SEAB S.p.A. – AG

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2026-2028

Aggiornamento del 27 gennaio 2026

Legenda delle abbreviazioni utilizzate nel presente documento:

- *PNA: Piano Nazionale Anticorruzione*
- *PTPC: Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione*
- *RPCT: Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza*
- *OiV: Organismo indipendente valutazione*
- *SEAB S.p.A.: anche solo Azienda oppure Società*

Indice

Parte 1.: descrizione e metodologia **1**

Parte 2.: Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2026-2028 ..... **9**

Nota bene 1 - Programma per la Trasparenza e l'Integrità

Ai sensi del combinato disposto dell'articolo 1, comma 1, lettera b) e dell'articolo 2 della Legge Regionale del Trentino-Alto Adige n.10 del 29.10.2014, SEAB non è tenuta alla stesura del Piano Triennale della Trasparenza e dell'Integrità previsto dall'articolo 10 del D.lgs n.33/2013.

Nota bene 2 – SEAB predisponeva fino al 2025 il PTPC e la Relazione annuale del RPCT attraverso l'apposita *Piattaforma di acquisizione dei PTPC* dell'A.N.AC.

Nel 2026 per subentrati problemi tecnici SEAB ha dovuto predisporre i due documenti in formato cartaceo.

Parte 1.: descrizione e metodologia

1. Premessa

1. SEAB rientra tra gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico ([1]) tenuti ad introdurre ed a implementare adeguate misure organizzative e gestionali al fine di dare attuazione alle norme contenute nella Legge n.190/2012 e nel PNA del 2013 per la lotta e la prevenzione dei fenomeni corruttivi.

2. Il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione 2026-2028 (PTPC), preso atto delle Linee Guida dettate nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) del 2013, dei successivi aggiornamenti del PNA approvati dall'A.N.AC. si muove in continuità rispetto ai precedenti PTPC adottati dall'Azienda, e contiene:

- **Parte 1. La descrizione e la metodologia adottata.**
- **Parte 2. Le misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.**

3. L'insieme delle misure adottate da SEAB per contrastare e prevenire la corruzione costituisce il *Piano Triennale per la prevenzione della corruzione* (PTPC).

4. L'A.N.AC. con il Comunicato del proprio Presidente del 10 dicembre 2025 ha prescritto al RPCT di predisporre la propria relazione entro il 31 gennaio 2026.

5. Il presente PTPC si rifà al Comunicato del Presidente dell'A.N.AC n.1 del 14 gennaio 2026 che ha confermato il termine del 31 gennaio 2026 per l'adozione e la pubblicazione del PTPCT 2026-2028, secondo quanto disposto dalla Legge n.190/2012 (articolo 1, comma 8).

6. SEAB adotta il Comunicato del Presidente dell'A.N.AC. del 13 luglio 2015 che prevede che il triennio preso a riferimento per il PTPC deve essere a scorrimento.

7. SEAB è altresì tenuta a garantire gli obblighi di trasparenza con riferimento al D.lgs. n.33/2013([2]) limitatamente alle attività di pubblico interesse, con particolare riferimento ai procedimenti di:

- autorizzazioni e concessioni;
- affidamenti di lavori, forniture e servizi;
- concessioni ed erogazioni di contributi, sovvenzioni, ecc.;
- concorsi e prove selettive.

8. Inoltre, ai sensi del D.lgs. n.39/2013, l'Azienda è tenuta all'adozione di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai propri amministratori e dipendenti.

9. Infine, SEAB, al fine di ridurre il rischio legato alla commissione dei reati di cui al D.lgs. n.231/2001, ha già implementato un proprio Modello di organizzazione, gestione e controllo ed adottato un Codice di comportamento.

Pertanto, ai fini di ottimizzare l'approccio alla prevenzione dei potenziali fenomeni corruttivi e perseguendo l'Azienda obiettivi di ottimizzazione e di efficacia, il PTPC di SEAB è integrato nel Modello ex D.lgs. n.231/2001 e ne estende le aree di intervento.

10. Al fine di comprendere tutti gli aspetti normativi e procedurali sopra descritti e per realizzare l'obiettivo di contrastare i fenomeni corruttivi, SEAB ha realizzato il proprio PTPC conformemente alle indicazioni contenute nelle Tavole n.1 "*PTPC*" e n.2 "*Modelli di prevenzione della corruzione*" del PNA del 2013.

[1] Cfr. Piano Nazionale Anticorruzione 11 settembre 2013, paragrafo 3.1.1 pagine 33 e 34

[2] Ai sensi degli artt. dal 15 al 32 della Legge n.190/2012

2. Il contesto normativo

1. Il contesto nel quale le strategie e le iniziative sull'anticorruzione sono adottate è quello tracciato dalle norme nazionali ed internazionali in materia, a partire dalla Convenzione dell'ONU contro la corruzione ([3]).

Il Consiglio d'Europa e l'Unione Europea riservano una rilevante attenzione alla materia, con l'adozione di successive linee guida e convenzioni.

2. Con la Legge n.190/2012 "*Disposizioni urgenti per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"* (c.d. legge anticorruzione), lo Stato prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche sia centrali sia locali ed anche negli enti di diritto privato in controllo pubblico, quale è SEAB, introduce numerosi strumenti per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo, individuando i soggetti preposti ad adottare iniziative in materia.

L'approccio è di tipo multidisciplinare, dal momento che acquistano rilevanza, non solo l'intera gamma dei reati contro la pubblica amministrazione, contenuti negli artt. 318, 319 e 319 ter Codice penale, ma anche situazioni che, seppur prescindendo dalla rilevanza penale, pongano un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

3. Alla data di approvazione del presente documento, le principali norme di riferimenti sono elencate nell'Appendice normativa.

3. Il processo di adozione e aggiornamento del PTPC

1. Il PTPC deve essere adottato con riemissione e/o conferma sancita tramite Delibera del CdA nei modi e nei tempi dettati dall'A.N.AC.

2. Ulteriori aggiornamenti del PTPC potranno avere altra cadenza in occasione di integrazioni normative in materia e/o modifiche organizzative che interessano le aree di rischio considerate dal PTPC. Anche in questi casi il PTPC deve essere nuovamente adottato con Delibera del CdA.

4. Oggetto e finalità del PTPC adottato da SEAB

1. Il PTPC si applica a tutti i dipendenti, a tutti i fornitori di beni e servizi, nei processi e nelle procedure documentate dell'Azienda e presso tutte le strutture presso le quali opera l'Azienda.

2. La finalità del presente Piano Anticorruzione è quello di avviare la costruzione, all'interno dell'Azienda, di un sistema organico di strumenti per la prevenzione della corruzione.

Come declinato anche dal PNA, i principali obiettivi da perseguire, attraverso idonei interventi, sono:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

3. Con l'adozione e l'applicazione del PTPC, SEAB ha inteso predisporre un intervento programmatico che contempla strategie, strumenti e controlli volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la prevenzione della corruzione ha necessità di:

- una politica di prevenzione della stessa, che agisca sull'integrità morale dei funzionari, dei dipendenti e dei fornitori attraverso informazione, formazione e codici di comportamento,
- una regolamentazione degli affidamenti di lavori, forniture, e ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblico o privato,
- la definizione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione,
- una disciplina delle varie incompatibilità,

[3] Adottata dall'Assemblea Generale il 31 ottobre 2003 con risoluzione n.58/4 firmata dallo Stato italiano il 9.12.2003 e ratificata il 3.8.2009 con legge in pari data, n.116, che impegna ogni Stato ad elaborare ed applicare politiche efficaci di prevenzione e contrasto della corruzione

- garantire la trasparenza dell'azione amministrativa,
- un efficace sistema di monitoraggio e controlli interni.

4. Il PTPC rappresenta lo strumento attraverso il quale SEAB sistematizza e descrive il processo finalizzato a definire una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo, per l'assicurazione della trasparenza e dell'integrità.

Nel PTPC si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di possibile esposizione al fenomeno corruttivo.

Il PTPC è un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi.

5. Nell'elaborazione e definizione del PTPC si è inteso perseguire gli obiettivi di realizzare un documento coerente e integrato con la natura societaria e la struttura organizzativa e produttiva di SEAB, estremamente sintetico ma esaustivo, di facile comprensione, gestione e aggiornamento, condiviso con il management e adeguatamente comunicato all'interno dell'Azienda.

6. Tale prevenzione non è indirizzata esclusivamente alle fattispecie di reato previste dal Codice penale, ma anche a quelle situazioni di rilevanza non criminale, ma comunque atte a evidenziare una disfunzione della Pubblica Amministrazione dovuta all'utilizzo delle funzioni attribuite non per il perseguimento dell'interesse collettivo bensì di quello privato.

Per interesse privato si intendono sia l'interesse del singolo dipendente/gruppo di dipendenti che di una parte terza.

Il processo corruttivo deve intendersi peraltro attuato non solo in caso di sua realizzazione ma anche nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

7. Peraltro, nella propria azione di prevenzione della corruzione, SEAB ha inteso, per evitare inutili ridondanze con il Modello di organizzazione e gestione adottato sulla base del D.lgs. n.231/2001, fare perno su quest'ultimo Modello ed estenderne l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dagli artt.24 e 25 del D.lgs. n.231/2001, ma anche a tutti i reati considerati nella Legge n.190/2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolta dall'azienda.

5. I soggetti coinvolti nella prevenzione della corruzione

5.1 Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione di SEAB:

- individua e nomina il RPCT e l'OiV;
- adotta il PTPC e i suoi aggiornamenti;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

5.2 Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza

1. Il CdA di SEAB ha individuato nel RPCT la figura responsabile per l'adozione delle misure contenute nel PTPC ([4]).

2. I ruoli e le funzioni del RPCT non sono delegabili, se non in casi di straordinarie e motivate necessità.

3. Nel caso in cui, nello svolgimento della sua attività, il RPCT riscontri dei fatti che possano presentare una rilevanza disciplinare, deve darne tempestiva informazione alla Direzione, affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare.

[4] Cfr. art.1. comma 7 della Legge n.190/2012

4. Ove riscontri fatti che rappresentano notizia di reato, il RPCT deve presentare denuncia alla Procura della Repubblica o ad un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge e deve darne tempestiva informazione alle autorità nazionali anticorruzione.

5. Il RPCT ha il compito di:

a) proporre annualmente in tempi utili il PTPC al CdA, al fine di permetterne l'adozione e la pubblicazione sul sito dell'Azienda entro i termini stabiliti dalle norme e/o secondo le indicazioni dell'A.N.AC. e ne cura la pubblicazione nel sito aziendale secondo le indicazioni della stessa A.N.AC.;

a) trasmettere annualmente all'A.N.AC. la Relazione recante i risultati dell'attività svolta nell'anno entro i termini stabiliti dalle norme e/o secondo le indicazioni dell'A.N.AC., la presenta al Consiglio di Amministrazione e ne cura la pubblicazione nel sito aziendale secondo le indicazioni della stessa A.N.AC.;

b) provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del PTPC e della sua idoneità e a proporne l'eventuale modifica;

c) sovrintende al processo di gestione del rischio di fenomeni corruttivi;

d) provvedere alla verifica, d'intesa con i responsabili aziendali, della rotazione degli incarichi del personale con funzioni di responsabilità operante nelle aree a più alto rischio di corruzione, oppure, in alternativa, individua ed adotta le misure alternative proposte dall'A.N.AC.;

e) effettua la vigilanza, le contestazioni e le segnalazioni in materia di inconferibilità e incompatibilità previste dal D.lgs. 39/2013([5]);

f) provvedere ad individuare il personale (dipendenti, stagisti, collaboratori a progetto e collaborazioni similari) da inserire nei programmi di formazione in ambito di prevenzione della corruzione;

g) curare il monitoraggio annuale in ambito prevenzione della corruzione, la sua pubblicazione sul sito aziendale e la comunicazione alle autorità nazionali anticorruzione;

h) procedere con proprio atto alle azioni correttive per l'eliminazione delle criticità del PTPC;

i) curare l'efficace diffusione e la conoscenza del PTPC e del Codice di comportamento all'interno di SEAB ed ai soggetti terzi che intrattengono con l'Azienda rapporti di collaborazione contrattualmente regolati (ad esempio partner commerciali, consulenti, appaltatori);

j) cura la definizione delle modalità e dei tempi per il raccordo con gli altri soggetti competenti nell'ambito del PTPC;

k) assume ogni iniziativa utile e necessaria per l'attuazione delle prescrizioni sulla trasparenza e l'integrità([6]), ovvero: controlla l'adempimento da parte dell'Azienda degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate; segnala all'organo di indirizzo politico ed agli organi competenti nazionali anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;

l) collaborare con l'Organismo di Vigilanza dell'Azienda.

---

[5] Art.15 del D.lgs. n.39/2013 "*Vigilanza sul rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità nelle pubbliche amministrazioni e negli enti di diritto privato in controllo pubblico*":

1. Il responsabile del piano anticorruzione di ciascuna amministrazione pubblica, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico, di seguito denominato «responsabile», cura, anche attraverso le disposizioni del piano anticorruzione, che nell'amministrazione, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico siano rispettate le disposizioni del presente decreto sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi. A tale fine il responsabile contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al presente decreto.

2. Il responsabile segnala i casi di possibile violazione delle disposizioni del presente decreto all'A.N.AC., all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n.215, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

[6] Cfr. art.43 del D.lgs. n.33/2013

6. Il RPCT risponde sul piano disciplinare e per il danno erariale ed all'immagine dell'Azienda nei casi di commissione all'interno di SEAB di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato ([7]), salvo che provi tutte le seguenti circostanze:

- di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il PTPC;
- di aver verificato, in accordo con i responsabili dei settori aziendali, la rotazione degli incarichi degli uffici esposti al rischio di corruzione o interventi similari di pari efficacia;
- di aver individuato il personale da formare sui temi dell'etica e della legalità;
- di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del PTPC.

5.3 L'Organismo interno di valutazione (OiV)

1. SEAB ha individuato nel Presidente dell'Organismo di Vigilanza la figura dell'Organismo interno di valutazione (OiV).

2. L'OiV ha la funzione di verificare:

- la coerenza tra i piani triennali per la prevenzione della corruzione e gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale;
- i contenuti della relazione annuale sull'attività svolta che il RPCT deve trasmettere all'organo amministrativo e al medesimo OdV;
- la corretta ed effettiva pubblicazione dei dati previsti dalla normativa vigente in materia di trasparenza amministrativa, attività che l'OiV deve attestare nei modi e nei tempi previsti dall'A.N.AC.

3. Al fine di adempiere ai propri compiti, l'OiV può chiedere al RPCT informazioni e documenti necessari per i controlli ed effettuare audizioni di dipendenti, riferendo all'A.N.AC. sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

5.4 I responsabili delle posizioni organizzative

1. I responsabili delle posizioni organizzative che operano in settori e/o attività particolarmente esposte alla corruzione definiti nel PTPC partecipano al processo di gestione dei rischi, adottano le misure contenute nel PTPC, ne controllano il rispetto da parte dei dipendenti del proprio settore e propongono misure di prevenzione della corruzione nell'ambito dei settori di rispettiva competenza.

2. Essi garantiscono altresì al RPCT il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto degli obblighi previsti per la trasparenza ([8])

3. Allo stato attuale sono individuate le seguenti figure di responsabilità:

- i membri del Consiglio di Amministrazione;
- i membri del Collegio Sindacale;
- i componenti dell'OdV;
- l'OiV;
- le altre figure aziendali individuate nella procedura QA18 "*Unterschriftenregelung*".

4. Provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione relazionando al RPCT.

5. Tutti i responsabili delle posizioni organizzative che operano in settori e/o attività particolarmente esposte alla corruzione definite nel PTPC devono partecipare ad un apposito programma formativo.

6. La mancata collaborazione con il RPCT è suscettibile di essere sanzionata sul piano disciplinare secondo le norme vigenti.

[7] Il RPCT risponde ai sensi dell'art.1, c. 13 della Legge n.190/2012
[8] Cfr. art.43, c.3 del D.lgs. n.33/2013

5.5 I dipendenti

1. I collaboratori a qualsiasi titolo dell'Azienda osservano, per quanto compatibili, le misure contenute nel PTPC e gli obblighi di condotta previsti dal Codice di comportamento e segnalano le situazioni di illecito ai propri superiori oppure al RPCT.

2. I dipendenti destinati a operare in settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione partecipano al processo di gestione del rischio.

3. Tutti i dipendenti che operano in settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione devono partecipare ad un apposito programma formativo.

4. I dipendenti segnalano i casi di personale conflitto di interessi ai propri superiori oppure al RPCT.

5. La mancata collaborazione con il RPCT è suscettibile di essere sanzionata sul piano disciplinare secondo il contratto collettivo adottato da SEAB.

6. Il dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria oppure al RPCT condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro - fuori dai casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione - non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto a nessuna misura discriminatoria.

7. SEAB tutela gli autori delle segnalazioni contro le eventuali ritorsioni cui possono andare incontro per quanto riferito ed a mantenerne riservata l'identità, fatti salvi gli obblighi di legge.

5.6 I collaboratori esterni e soggetti terzi

I collaboratori esterni di SEAB che intrattengono rapporti di collaborazione contrattualmente regolati osservano, per quanto compatibile e di pertinenza, le misure e gli obblighi di condotta previsti dal Codice di comportamento e segnalano al RPCT le situazioni di illecito.

6. La gestione del rischio di corruzione

6.1 La gestione del rischio di corruzione ([9]) è la misura per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi.

6.2 L'approccio metodologico adottato per la costruzione del PTPC

1. Obiettivo primario del PTPC è quello di garantire nel tempo, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'ente.

2. La metodologia adottata nella stesura del PTPC dell'Azienda si rifà a due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche:

A. l'approccio dei **sistemi normati**, che si fonda:
   - sul principio di **documentabilità delle attività svolte**, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione;
   - sul principio di **documentabilità dei controlli**, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità. In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, check-list, regolamenti, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza e equità;

B. l'approccio mutuato dal **D.lgs. n.231/2001** – con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal decreto stesso nell'ambito pubblico - che prevede che l'azienda non sia responsabile per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:

[9] Per "*gestione del rischio*" si intende l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'amministrazione con riferimento al rischio (cfr. Allegato 1, paragrafo B.1.2 del PNA, pagina 23)

- se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto**, modelli di organizzazione e di gestione** idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un **organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo**;
- se non vi è stata **omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo**.

Detti approcci, pur nel necessario adattamento, sono in linea con i PNA succedutisi nel tempo.

6.3 La valutazione dei rischi di corruzione

Per la valutazione del rischio è stata adottata la metodologia indicata nell'Allegato 5 del PNA, opportunamente adattata alle dimensioni aziendali e alla struttura organizzativa di SEAB.

Per valutazione del rischio si intende il processo di:

- identificazione dei rischi,
- analisi dei rischi e
- ponderazione dei rischi.

6.4 L'identificazione dei rischi

1. L'attività di identificazione dei rischi richiede che per ciascun processo o fase di processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione. I rischi in SEAB sono stati pertanto identificati:

- mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità dell'Azienda, di ciascun processo e del livello organizzativo a cui il processo si colloca;
- mediante analisi e valutazione delle procedure documentate (regolamenti, istruzioni, ecc.), delle registrazioni e delle prassi adottate da SEAB per ciascun processo;
- dai dati e dalle informazioni tratte dal passato dell'Azienda e dalle considerazioni di precedenti giudiziali o disciplinari che hanno interessato SEAB.

2. L'analisi dei rischi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità ed impatto dell'accadimento) per giungere alla determinazione del livello di rischio. I criteri utilizzati per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio sono quelli indicati nell'Allegato n.5 al PNA, come di seguito esposto.

3. La probabilità dell'accadimento è misurata in termini di:

- livello di discrezionalità del processo (presenza di vincoli legislativi e/o atti amministrativi);
- rilevanza (effetti) del processo verso l'esterno;
- complessità del processo in termini di coinvolgimento di unità aziendali e fasi successive;
- valore economico rispetto a soggetti esterni;
- frazionabilità del processo in termini di suddivisione in pluralità di operazioni per raggiungere il medesimo risultato (per es.: pluralità di affidamenti ridotti).

4. L'impatto dell'accadimento è misurato in termini di:

- impatto organizzativo in termini di percentuale di personale impiegato nel processo rispetto al totale del personale del servizio;
- impatto economico in termini di eventuali pronunce di sentenze della Corte dei conti a carico di dipendenti e amministratori dell'Azienda di risarcimento del danno negli ultimi 5 anni;
- impatto reputazionale in termini di pubblicazione su giornali e simili di articoli aventi ad oggetto eventi colluttivi negli ultimi 5 anni;
- impatto organizzativo, economico e sull'immagine, ovvero, rilevazione del livello al quale può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso dell'Azienda).

5. Il valore della probabilità e il valore dell'impatto determinano una valutazione complessiva del rischio rappresentata dai seguenti gradi di valutazione:

- rischio basso.
- rischio medio.
- rischio alto.

6.5 La ponderazione del rischio

1. Per i processi caratterizzati da un livello di rischio medio/alto è definito un piano di misure volte a ridurre/eliminare il rischio.

6.6 Il trattamento del rischio

1. Il trattamento del rischio individua le misure idonee a ridurre o prevenire il rischio, a fronte della valutazione del rischio elaborata secondo la metodologia sopra descritta.

2. Le azioni di prevenzione del rischio previste da SEAB verranno adottate in ordine di priorità e in funzione della probabilità di rischio evidenziata.

Parte 2.: Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2026-2028

1. Il percorso di costruzione del PTPC 2026-2028

1.1 Gli aspetti tenuti in considerazione

1. Nel percorso di costruzione del Piano sono stati tenuti in considerazione diversi aspetti:

- **stimolare e recepire le eventuali osservazioni del contesto esterno e dei portatori di interessi** sui contenuti delle misure adottate nelle aree a maggior rischio di comportamenti non integri, per poter arricchire l'approccio con l'essenziale punto di vista dei fruitori dei servizi dell'Azienda, e nel contempo rendere consapevoli gli interessati degli sforzi messi in campo dall'organizzazione per rafforzare e sostenere l'integrità e trasparenza dei comportamenti dei propri operatori a tutti i livelli;
- il **coinvolgimento del contesto interno, ovvero dei vertici e dei Responsabili operanti nelle aree a più elevato rischio** nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano; tale attività – che non sostituisce ma integra la opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti dal Piano stesso - è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze dell'SEAB;
- la **rilevazione delle misure di contrasto anche già adottate**, oltre all'indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro. Si è in tal modo costruito un Piano che, valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso, mette a sistema quanto già positivamente sperimentato purché coerente con le finalità del Piano;
- la sinergia con quanto già realizzato o in realizzazione nell'ambito della trasparenza, ivi compresi:
  - l'attivazione del sistema di **trasmissione delle informazioni al sito web dell'amministrazione**;
  - l'attivazione del diritto di **accesso civico** di cui al citato D.lgs. n.33/2013;
- la previsione e l'adozione di **specifiche attività di formazione**, con attenzione prioritaria al RPCT ed ai responsabili competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, collegate all'acquisizione delle tecnicalità necessarie alla progettazione, realizzazione e manutenzione del presente PTPC;
- la **continuità con le azioni intraprese con i precedenti PTPC**.

2. Inoltre, si è ritenuto opportuno - come previsto nella circolare n.1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica e ribadito dai PNA succedutisi nel tempo - ampliare il concetto di corruzione, ricomprendendo tutte quelle situazioni in cui "*nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. (…). Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I del Codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite*".

1.2 Il contesto esterno

1. Nel processo di costruzione del presente Piano si è tenuto conto degli elementi di conoscenza relativi al contesto ambientale di riferimento.

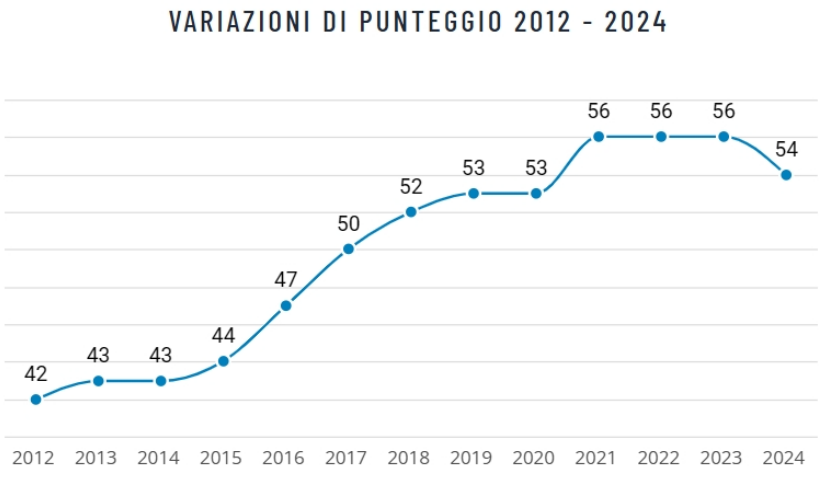
L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Azienda è chiamata ad operare, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono stati considerati sia i fattori legati al territorio della Provincia di Bolzano, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui l'Azienda è sottoposta consente, infatti, di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

2. In assenza di precisi indicatori di contesto, è stato utilizzato l**'indice della percezione della corruzione** (CPI: *Corruption Perception Index*) pubblicato da *Transparency International Italia* e disponibile nel sito https://www.transparency.it/.

L'Indice di Percezione della Corruzione 2024 (CPI: *Corruption Perception Index*) è stato pubblicato da *Transparency International* l'11 febbraio 2025 e misura la percezione della corruzione del settore pubblico in un determinato Paese e vede nel 2024 l'Italia al 52° posto nel mondo ed al 19° posto tra i 27 Paesi membri dell'Unione Europea con un punteggio di 54 punti su 100, in peggioramento rispetto all'anno precedente.

Nell'ambito di una tendenza alla crescita, con +14 punti dal 2012, il CPI 2024 segna il primo calo dell'Italia (-2). Le più recenti riforme ed alcune questioni irrisolte, secondo gli analisti di *Transparency International*, stanno indebolendo i progressi nel contrasto alla corruzione compiuti dall'Italia negli anni precedenti. Tra i fattori che ancora incidono negativamente sulla capacità del sistema nazionale di prevenzione della corruzione nel settore pubblico spiccano: la mancanza di una regolamentazione in tema di conflitto di interessi nei rapporti tra pubblico e privato; l'assenza di una disciplina in materia di lobbying; il perdurare del rinvio all'implementazione del registro dei titolari effettivi che potrebbe limitare l'efficacia delle misure antiriciclaggio.



3. Quanto alle relazioni con i portatori di interessi esterni particolare attenzione è stata rivolta al presidio dei rapporti con gli Enti Pubblici Territoriali Controllanti, con i fornitori interessati a produrre beni o servizi per la Società, con i clienti finali delle prestazioni fornite dalla Società e con il mercato del lavoro particolarmente interessato ad accedere all'impiego presso SEAB.

1.3 Il contesto interno

1. Nell'analisi di ogni aspetto atto potenzialmente ad influire sulla genesi e sul livello del rischio corruzione si è avuto riguardo nel presente lavoro (come già nella redazione del Modello ex D.lgs. n.231/2001, accertata anche l'assenza di provvedimenti giudiziari a carico della Società, agli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa con particolare riferimento a:

- **organi di indirizzo e compagine societaria** costituita dai comuni di Bolzano e di Laives, tenuto conto in particolare della funzione di pieno controllo di questi enti pubblici sulla Società e quindi delle relazioni interne fra i soggetti apicali della Società e i componenti degli organi di indirizzo;
- **complessità dell'organizzazione e gestione operativa** caratterizzata da una buona segregazione di compiti e funzioni, come rappresentato dall'Organigramma di cui al Modello 231 e come esplicitato da una molteplicità di procedure nonché dall'utilizzo di sistemi informatici integrati (SAP); da sottolineare che, in considerazione dell'attività svolta e dei servizi pubblici prestati nell'interesse della collettività, i dipendenti di SEAB, in taluni casi, possono essere considerati Incaricati di Pubblico Servizio;
- **sistema delle deleghe e delle responsabilità** disciplinato dalla delibera di attribuzione di prerogative da parte del Consiglio di Amministrazione e dal Regolamento Firme, come già descritto all'interno del Modello 231;
- **sistema di governance** con Consiglio di Amministrazione composto da tre a cinque membri nominati, ai sensi dell'art. 20 dello Statuto, dall'Assemblea Ordinaria dei soci.; il Presidente e il Vicepresidente sono nominati dal socio Comune di Bolzano ai sensi dell'art. 22 dello Statuto. Le delibere consiliari, valide con la presenza della maggioranza dei consiglieri in carica, sono adottate a maggioranza semplice dei voti, con prevalenza, in caso di parità, del voto del Presidente. Al collegio sindacale è affidata la vigilanza di legge e a soggetto iscritto al collegio dei revisori la revisione legale;
- **sistema aziendale di controllo interno** sia con riferimento all'ottenimento e mantenimento delle Certificazioni ISO 9001:2015 per la Qualità, ISO 14001:2015 per l'Ambiente, ISO 45001 per la Sicurezza sul lavoro e successive modifiche; con riferimento inoltre ad un sistema di controllo di gestione che consente fra l'altro il costante monitoraggio di costi e ricavi;
- **politiche obiettivi e strategie** della Società, che si aggiungono alla *mission* espressa nella Politica Aziendale inserita nel Manuale della Qualità e che si estrinsecano in delibere Consiliari annuali aventi ad oggetto specifici progetti di miglioramento (resi anche disponibili nell'intranet aziendale) e piani di investimento;
- **qualità e quantità del personale** – su circa 300 dipendenti, oltre un terzo ha una qualifica professionale e un terzo ha diploma o laurea;
- **cultura dell'etica,** che la Società da tempo persegue, anche mediante l'adozione e l'adeguata diffusione di documenti quali il Codice di Comportamento;
- **settore di attività e di mercato,** che consiste nella gestione dei servizi pubblici delineato al cap. 2 del Modello 231; l'evidente complessità e varietà delle attività svolte comporta necessariamente un'organizzazione interna diversificata e articolata, in parte descritta anche nella sezione trasparenza del sito aziendale;
- **mappatura delle AREE DI RISCHIO, delle AREE AZIENDALI INTERESSATE e dei PROCESSI ORGANIZZATIVI** per rappresentare tutte le attività dell'ente strumentalmente alla successiva identificazione, valutazione e trattamento del rischio corruttivo e comunque di "*malagestione*", di seguito riportate.

2. L'analisi ha tenuto conto delle Principali **AREE DI RISCHIO** pertinenti da considerare nelle valutazioni di analisi e trattamento dei rischi, previste dal PNA 2019 e dal suo Allegato 1 (Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi), di seguito elencate:

- **ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE**
- **AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO**

- **CONTRATTI PUBBLICI**
- **CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI E SANZIONI**
- **GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO**
- **GESTIONE RIFIUTI**
- **INCARICHI E NOMINE**
- **PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTI ECONOMICI DIRETTI**
- **PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICI DIRETTI**

3. Per ciascuna AREA di RISCHIO si sono considerate le **AREE AZIENDALI** interessate, come di seguito esposto:

1) **ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE**
   a) **Risorse Umane**
2) **AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO**
   a) **Risorse Umane**
   b) **Servizio Clienti**
3) **CONTRATTI PUBBLICI**
   a) **Appalti e contratti**
   b) **Progettazione e lavori**
4) **CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI E SANZIONI**
   a) **Canalizzazioni**
   b) **Rete acquedotto**
   c) **Tutte**
5) **da non classificare**
   a) **Parcheggi**
6) **entrate patrimoniali**
   a) **Qualità Sicurezza Ambiente**
   b) **Relazioni pubbliche**
7) **GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO**
   a) **Canalizzazioni**
   b) **Commerciale**
   c) **Contabilità**
   d) **Controlling**
   e) **Gas Distribuzione**
   f) **Magazzino**
   g) **Officina**
   h) **Palaonda**
   i) **Parcheggi**
   j) **Progettazione e lavori**
   k) **Relazioni pubbliche**
   l) **Rete acquedotto**
   m) **Segreteria**
   n) **Servizi Ambientali**
   o) **Servizio Clienti**
   p) **Sistemi informativi**
8) **GESTIONE RIFIUTI**
   a) **Controlling**
   b) **Servizi Ambientali**
   c) **Sistemi informativi**
9) **INCARICHI E NOMINE**
   a) **Appalti e contratti**
   b) **Risorse Umane**
10) **PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTI ECONOMICI DIRETTI**
   a) **Commerciale**
   b) **Controlling**

c) **Gas Distribuzione**
d) **Parcheggi**

11) **PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICI DIRETTI**
a) **Canalizzazioni**
b) **Rete acquedotto**

4. Quale ultimo passaggio della mappatura sono individuati i **PROCESSI** rilevanti per le AREE AZIENDALI identificate. Lo schema che segue riepiloga i 3 livelli di mappatura (AREE DI RISCHIO – AREE AZIENDALI – PROCESSI).

ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE

Risorse Umane
- Addestramento del personale
- Anticipazione TFR
- Assunzione
- Cambio mansioni e orario
- Formazione individuale
- Gestione cessazioni di rapporto
- Infortuni
- Malattia
- Paghe
- Periodi di prova
- Progressione di carriera
- Provvedimenti disciplinari
- Selezione del personale
- Selezione personale categorie protette
- Sorveglianza sanitaria
- Svolgimento attività secondaria

AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO

Risorse Umane
- Provvedimenti disciplinari

Servizio Clienti
- Recupero crediti e sospensione fornitura acqua

CONTRATTI PUBBLICI

Appalti e contratti
- Appalti per importi inferiori a 150.000€ con ordine SAP o determina
- Gestione albo fornitori
- Gestione entrata merci
- Processo gare
- Stipulazione contratto

Progettazione e lavori
- Direzione lavori e ispezione cantieri

CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI E SANZIONI

Canalizzazioni
- Richiesta ordinanze sindacali
- Verifica e obbligo allacciamenti rete fognaria

Rete acquedotto
- Non conformità qualità dell'acqua

Tutte
- Visite ispettive / autorizzazione da PU o incaricati di PS

GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO

Canalizzazioni
- Lavori di manutenzione esternalizzati sulle reti e impianti
- Servizio di manutenzione esternalizzata di impianti e reti
- Servizio di manutenzione interna impianti acque nere e bianche
- Servizio di manutenzione interna reti acque nere e bianche

Commerciale
- Consulenza presso grandi clienti

GESTIONE RIFIUTI

Controlling
- Elaborazione MUD

Servizi Ambientali
- Centro di raccolta
- Gestione contenitori
- Gestione servizi su richiesta
- Spazzamento ordinario

Elaborazione tariffe
Redazione preventivi in economia
Verifica consumi
Verifica fatturazione

Contabilità

Bollo virtuale
Cash Flow
Dichiarazione Carbon Tax
Dichiarazione d'intento
F23 e F24
Gestione affitti
Gestione carta di credito
Gestione e registrazione cassa
Gestione fallimenti
Gestione fotovoltaico
Gestione incassi e registrazioni banca
Importazione dell'emesso
Liquidazione IVA
Procedura contatori e correttori ed allacci gas e acqua
Recupero crediti +Equitalia
Registrazione cespiti
Registrazione conti debito stipendi
Registrazione corrispettivi parcheggi
Registrazione fatture e pagamenti
Ritenute d'acconto professionisti
Spesometro

Controlling

Dichiarazione tariffaria gas
Elaborazione bilancio unbundling
Redazione bilancio settoriale
Redazione budget, bilancio preventivo settoriale e piani finanziari

Gas Distribuzione

Attività di misura (ambito commerciale)
Conduzione GRF (gruppi di riduzione finale)
Estrazioni per autorità
Gestione gruppi di misura
Gestione impianti di odorizzazione
Gestione servizi esternalizzati
Ispezione rete
Lavori esternalizzati di scavo
Pronto intervento
Spazzamento straordinario
Trasporto raccolta rifiuti

Sistemi informativi

RAEE AEE

INCARICHI E NOMINE

Appalti e contratti

Gestione albo fornitori

Risorse Umane

Progressione di carriera

PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI CON EFFETTI ECONOMICI DIRETTI

Commerciale

Stipula convenzioni

Controlling

Elaborazione piani di copertura tariffaria

Gas Distribuzione

Accertamenti documentali

Parcheggi

Gestione convenzioni (in struttura)

PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICI DIRETTI

Canalizzazioni

Rilascio autorizzazione allo scarico
Rilascio parere tecnico infrastrutture

Rete acquedotto

Autorizzazione allacciamento rete idrica

- Sostituzione contatori
- Sostituzione/Installo convertitori
- Verifiche metriche periodiche/casuali convertitori

Magazzino

- Controllo ordini aperti
- Inventario
- Movimentazione di magazzino - carico merci
- Movimentazione di magazzino - scarico merci
- Richiesta d'offerta e ordini di acquisto
- Spedizione materiale

Officina

- Calcolo recupero accise
- Collaudo cisterne e bombole su veicoli
- Revisione veicoli
- Riparazione esterna
- Riparazione interna
- Verifica periodica esterna
- Verifica periodica interna

Palaonda

- Affitto locali
- Calendario ore ghiaccio
- Gestione danni
- Gestione eventi
- Gestione spazi pubblicitari
- Rapporti con utenti e associazioni

Parcheggi

- Controlli operativi
- Gestione abbonamenti (in struttura)
- Gestione auto abbandonate
- Gestione convenzioni (in struttura)
- Gestione incassi in contante
- Gestione sosta breve (in struttura)
- Gestione spazi pubblicitari
- Vendita titoli di sosta

Progettazione e lavori

- Gestione e manutenzione impianti di protezione catodica rete gas
- Gestione manutenzione ordinaria non programmata
- Gestione piano di manutenzione ordinaria programmata
- Progetto opere di lavori

Relazioni pubbliche

- Gestione richieste di supporto istituzionale

Rete acquedotto

Analisi interna dell'acqua

Attivazione utenza idrica

Cessazione utenza idrica

Gestione pronto intervento

Lavori di manutenzione esternalizzati sulle reti e impianti

Preventivazione lavori

Servizi di manutenzione interna su reti e impianti (+fontane)

Segreteria

Richiesta ritiro ingombranti e verde

Servizi Ambientali

Controlli e verifiche periodiche su mezzi IU

Gestione contenitori

Richiesta riparazione mezzo IU

Servizio Clienti

Aggiornamento massivo banca dati utenze domestica

Attivazione e variazione movimentazione igiene ambientale

Attivazione utenza IA

Chiusura utenza IA

Comunicazione Spesometro

Dichiarazione depurazione acque reflue

Emissione fatture clienti

Fallimenti

Fatturazione

Gestione dati misure e gestione anomalie

Incassi e SEPA

Recupero crediti e sospensione fornitura acqua

Ricerca evasione

Variazione utenze igiene ambientale

Sistemi informativi

Caricamento letture nel sistema di fatturazione

Creazione postazioni

Gestione utenti

Manutenzione e controlli periodici SW-HW

Richiesta periferiche

Richieste e consulenza SW-HW

2. Individuazione dei processi più a rischio e dei possibili rischi

Di seguito si espongono le modalità dell'analisi condotta, conformemente alle indicazioni metodologiche delle Linee Guida di ANAC contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019 (Delibera n.1064 del 2019), Allegato 1.

2.1 Funzioni dirigenziali coinvolte nell'analisi

1. Nella complessa attività di valutazione del rischio corruzione cui sono esposte le varie aree e i processi aziendali e di individuazione delle misure organizzative di controllo, l'RTPC ha coinvolto i componenti degli organi di indirizzo della Società con i quali è stata condivisa l'analisi e gli obiettivi, oltre ai titolari degli uffici di diretta collaborazione, ai titolari di incarichi amministrativi di vertice e ai responsabili in genere delle principali Aree aziendali.

2. L'analisi e l'elaborazione delle misure di prevenzione sono state svolte in stretta collaborazione con l'OdV, tenendo altresì conto dei contenuti delle relazioni periodiche dallo stesso predisposte.

2.2 Precedenti giudiziari

1. Alla data di redazione del presente documento non si segnalano provvedimenti giudiziari a carico della Società riferibili a reati di corruzione, né a casi di *maladministration*.

2.3 "Rischio reato" considerato

1. Nell'ambito dell'accezione allargata di condotte di natura corruttiva comprendenti sia fattispecie di reato sia comportamenti di cattiva amministrazione (decisioni contrarie all'interesse pubblico sia sotto il profilo dell'imparzialità che sotto quello del buon andamento) l'analisi si è concentrata sulle fattispecie di:

- Corruzione, attiva e passiva,
- Concussione;
- Peculato,
- Truffa ai danni dello Stato
- Malagestione.

2.4 Processi per i quali si è valutato il rischio

Nell'ambito dei processi mappati, in ragione della loro copiosità, dell'ancora attuale percorso interno all'azienda per la loro riorganizzazione, della loro inclusione o meno in un'area particolarmente esposta a rischio, si è deciso di suddividerli in tre categorie:

- da valutare con priorità;
- da valutare in occasione di successivo aggiornamento del Piano;
- da non valutare.

2.5 Analisi del Rischio

1. Mutando l'approccio di valutazione quantitativa fino ad ora seguito, la Società ha effettuato la propria analisi del rischio in aderenza al già citato Allegato 1 del PNA 2019 e pertanto ha proceduto valutando l'intensità di specifici indicatori di rischio. Ha dunque utilizzato l'approccio valutativo di tipo qualitativo suggerito da ANAC considerando l'intensità della presenza degli INDICATORI DI RISCHIO specificati e, in particolare:

- interessi esterni coinvolti,
- grado di discrezionalità nel decidere da parte della PA;
- precedenti corruttivi, nell'accezione sopra detta;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione dei presponsabili del processo;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

2. La gradazione ha considerato i 5 livelli di seguito esposti:

Livello di rischio
0 - Assente
1 - Non significativo
2 - Moderato
3 - Medio
4 - Alto

3. Per ciascun processo la valutazione ha portato alla formulazione di un GIUDIZIO SINTETICO quale media delle valutazioni dei singoli indicatori, sempre con prevalenza di un giudizio di tipo qualitativo.

La PONDERAZIONE che ne è risultata ha determinato la priorità nell'adozione delle misure da intraprendere.

La Società ha reputato di individuare la formazione quale MISURA DI TRATTAMENTO per i rischi valutati con un GIUDIZIO SINTETICO "1 – Non significativo" e "2 – Moderato"; ha invece individuato MISURE DI TRATTAMENTO specifiche per i rischi valutati con GIUDIZIO SINTETICO "3 – Medio" e "4 – Alto".

3. Trattamento dei rischio e sistema di controllo

3.1 Programmazione delle misure di trattamento

1. Agli esiti della valutazione del rischio, la Società ha programmato il monitoraggio delle MISURE attraverso l'applicazione degli indicatori secondo la seguente tabella:

MISURA	DESCRIZIONE MISURA	FASI PER L'ATTUAZIONE	TEMPI DI REALIZZAZIONE	UFFICIO RESPONSABILE	INDICATORI DI MONiTORAGGIO	TARGET
M01	Controllo mensile a campione delle buste paga	FASE 1	Annuale	Responsabile Uff Personale	verifica **mensile** buste paga su totale buste paga	n.20/284
M02	Controllo periodico della lavorazioni elenchi per incrocio dei dati	FASE 1	Annuale	Responsabile Sportello/Servizio Clienti	verifica **mensile** ragione di mancata emissione verbale sul totale degli scarti utenze domestiche non verbalizzati	5%
M02	Controllo periodico della lavorazioni elenchi per incrocio dei dati	FASE 1	Annuale	Responsabile Sportello/Servizio Clienti	verifica ragione di mancata emissione verbale sul totale degli scarti utenze produttive non verbalizzati **per scarico dati dalla CCIAA**	5%

MISURA	DESCRIZIONE MISURA	FASI PER L'ATTUAZIONE	TEMPI DI REALIZZAZIONE	UFFICIO RESPONSABILE	INDICATORI DI MONITORAGGIO	TARGET
M03	Controllo periodico delle liste esaminate (S)	FASE 1	Annuale	Responsabile Servizio Incassi	verifica **annuale** ragione di mancato sollecito per documenti non pagati	5
M03	Controllo periodico delle liste esaminate (S)	FASE 2	Annuale	Responsabile Area Clienti	verifica **trimestrale** ragione di mancato sollecito per documenti non pagati	5
M04	Sopralluogo congiunto a campione	FASE 1	Annuale	Responsabile Area (Gas/Acqua/Canalizzazioni)	sopralluoghi congiunto per area	3 per area
M04	Sopralluogo congiunto a campione	FASE 2	Annuale	Responsabile Area (Gas/Acqua/Canalizzazioni)	sopralluoghi congiunto per area	5 per area
M05	Controllo a campione sulla corrispondenza tra i dati inseriti a sistema e la documentazione prodotta dall'utente	FASE 1	Annuale	Responsabile Sportello/Servizio Clienti	numero verifiche **annuali**	10
M06	Messa a disposizione del CDA del dettaglio delle transazioni concordate	FASE 1		CDA	verifica **annuale** documentazione sottostante le transazioni	tutte le transazioni

3.2 Misure di definizione e promozione dell'Etica, standard di Comportamento e divieto di conflitto d'interessi

1. La Società, da sempre attenta agli aspetti legati alla moralità della propria condotta e di quella dei propri rappresentanti e dipendenti, in ragione soprattutto del proprio compito di gestire servizi nell'esclusivo interesse e a vantaggio della collettività, dispone di proprio Codice di Comportamento.

La tutela anticipatoria dei fenomeni corruttivi, come esplicitato nel PNA 2019, si realizza anche mediante la gestione dei conflitti d'interesse. Di tali situazioni e dei relativi obblighi di astensione è specificamente trattato all'interno del Codice di Comportamento.

2. Il Codice di Comportamento è disponibile sul sito Web di SEAB, sezione Trasparenza cui si rinvia e richiamato in tutti i rapporti economici instaurati, a disposizione di ogni interlocutore dell'azienda, consegnato in copia a ciascun collaboratore e affisso nelle bacheche aziendali.

3. Il RTPC provvede a fornire, se richiesto, un adeguato supporto interpretativo volto all'applicazione del Codice di Comportamento e di tale disponibilità e opportunità viene data adeguata diffusione anche nel corso delle attività formative delineate al successivo paragrafo sub g) "Misure di formazione".

3.3 Inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali

1. La Società, nella persona del RPCT, prevede al proprio interno un sistema di verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative alla nomina in capo a coloro che debbano rivestire incarichi di amministratori e di dirigenti così come previsto dal D.lgs n.39/2013 e dal D.lgs. n.175/2016. Si tratta in particolare dei casi di:

- condanna per i reati contro la pubblica amministrazione[10];
- condizione di componente di organo politico di livello locale o regionale[11];
- condizione di amministratore di Società controllante, salvi i casi previsti[12].

2. A tale scopo, la Società ha adottato le misure necessarie ad assicurare che:

a. negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico;
b. i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico;
c. sia effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione, eventualmente in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla Società, un'attività di vigilanza, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

3. Tali misure sono contenute nel Programma annuale del RTPC.

4. Nel caso di nomina degli amministratori proposta o effettuata dalle p.a. controllanti, le verifiche sulle inconferibilità sono svolte dalle medesime p.a.

5. Ogni notizia in merito è altresì resa disponibile e pubblica nella sezione Trasparenza del sito sociale.

3.4 Incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali

1. La Società, nella persona del RPCT, prevede al proprio interno un sistema di verifica della sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi di amministratore e di dirigente così come previsto dall'art. 1, co.2, lett. l) D. Lgs n.39/2013, in particolare nei casi di:

- incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato e attività professionali[13]
- incarichi amministrativi di vertice e componenti di organo di indirizzo[14]
- incarichi di amministratore di ente di diritto privato e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico[15]
- incompatibilità specifiche del settore sanitario[16]
- incarichi di amministratore in vigenza di rapporto di lavoro dipendente dell'amministrazione pubblica o della Società controllante[17]

2. A tale scopo ha adottato le misure necessarie ad assicurare che:

a. negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli siano inserite espressamente le cause di incompatibilità;
b. i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto;
c. Il Responsabile della prevenzione della corruzione, eventualmente in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla Società, svolga annualmente un'attività di vigilanza sulla sussistenza di cause di incompatibilità anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

3. Tali misure sono contenute nel Programma annuale del RTPC.

4. Ogni notizia in merito è altresì resa disponibile e pubblica nella sezione Trasparenza del sito sociale.

3.5 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici

1. Al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto all'art. 53, co. 16-ter, del D.lgs. n.165 del 2001, la Società, sia in qualità di ente che potrebbe assumere dipendenti provenienti dalla pubblica

[10] Articolo 3, comma 1 lettera c) e d) del D.lgs. 39/2013
[11] Articolo 7 del D.lgs. 39/2013
[12] Articolo 11, comma 11 del D.lgs. 175/2016
[13] Articolo 9 del D.lgs. 39/2013
[14] Articolo 11 del D.lgs. 39/2013
[15] Articolo 13 del D.lgs. 39/2013
[16] Articolo 14 del D.lgs. 39/2013
[17] Articolo 11, comma 8 del D.lgs. 175/2016

amministrazione, sia in qualità di ente in controllo pubblico assimilato alla pubblica amministrazione in materia di anticorruzione.

1. ha adottato le misure necessarie a evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti della Società stessa. Le Società assume pertanto iniziative volte a garantire che:

a. negli interpelli o comunque nelle varie forme di selezione del personale sia inserita espressamente la condizione ostativa menzionata sopra;
b. i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa;
c. sia svolta, secondo criteri autonomamente definiti, una specifica attività di vigilanza, eventualmente anche secondo modalità definite e su segnalazione di soggetti interni ed esterni.
d. sia inserito nei bandi di gara l'obbligo di rendere specifica dichiarazione come da indicazione ANAC del PNA aggiornamento 2018[18];

2. A riguardo si citano le specifiche previsioni contenute nella procedura di assunzione e del Regolamento sull'accesso all'impiego SEAB S.p.A. e relative procedura di selezione, entrambi inseriti nel Sistema Integrato di Gestione che prevede l'obbligo per gli amministratori e per i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali, di dichiarare, al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, il proprio impegno al divieto di pantouflage[19].

3. Il RTPC che venga a conoscenza della violazione del divieto del *pantouflage* segnala detta violazione all'ANAC e all'amministrazione presso cui il dipendente prestava servizio ed eventualmente anche all'ente presso cui è stato assunto.

3.6 Misure di Formazione

1. Il RPCT provvede a programmare contenuti, destinatari e modalità di erogazione della formazione in materia di prevenzione della corruzione, coordinando la propria attività con quella dell'ODV relativa alla Formazione in materia di D.lgs n.231/2001.

Il RTPCT, in collaborazione e coordinamento con l'OdV, ha cura di programmare ed effettuare la formazione di dipendenti, titolari degli Uffici e Responsabili degli Uffici al momento dell'assunzione (con consegna altresì al collaboratore di copia del Modello Anticorruzione integrata nel Modello 231) e con cadenza annuale in corso di rapporto. La formazione viene erogata sul Codice di comportamento, sui principi generali in materia di anticorruzione, sull'analisi dei rischi e delle misure preventive specifiche all'area di pertinenza del collaboratore, sulle conseguenze sanzionatorie derivanti dall'inottemperanza al Modello.

2. L'attività di Formazione è tracciata documentalmente e trova riscontro nella compilazione di test di apprendimento da parte dei destinatari. Specifici momenti di formazione sono altresì programmati per gli Organi di Indirizzo della Società. Nel corso del 2026 la Società completerà apposita procedura di gestione della formazione che sarà inserita nel Sistema Integrato di Gestione.

3.7 Sistema delle segnalazioni e Tutela del dipendente che segnala illeciti (Whistleblowing)

1. L'ente ha predisposto i canali interni attraverso i quali segnalare al RTPC illeciti o comportamenti di cattiva amministrazione di cui si sia a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, di collaborazione o di fornitura, collaborando così a fare emergere i fenomeni corruttivi all'interno dell'ente.

2. La Società predispone e pubblica sul proprio sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente", sottosezione "Altri Contenuti-Corruzione" i riferimenti e le procedure aggiornate al D.lgs. n.24/2023.

3.8 Rotazione o misure alternative

1. Uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti. Al fine di ridurre tale rischio e avendo come riferimento la l. n.190 del 2012 che attribuisce particolare efficacia

[18] Delibera ANAC n.1074 del 21/11/2018 par. 9.4
[19] V. nota precedente

preventiva alla rotazione, è auspicabile che questa misura sia attuata anche all'interno delle Società, compatibilmente con le esigenze organizzative d'impresa. Essa implica una più elevata frequenza del turnover di quelle figure preposte alla gestione di processi più esposti al rischio di corruzione. Visto però che la rotazione non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche a uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico, circostanza questa tipica della realtà professionale in SEAB, in combinazione o alternativa alla rotazione i processi sono generalmente improntati alla distinzione delle competenze (cd. "segregazione delle funzioni") che attribuisce a soggetti diversi i compiti di:

a. svolgere istruttorie e accertamenti;
b. adottare decisioni;
c. attuare le decisioni prese;
d. effettuare verifiche.

2. L'ente prevede comunque la misura della "rotazione straordinaria" con provvedimento motivato ex all'art. 16, co.1, lett. l-quater D.lgs. n.165/2001 nel caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, assegnando il dipendente ad altro ufficio o servizio o revocando l'incarico dirigenziale. Allo scopo il Codice di Comportamento è integrato[20] con la previsione dell'obbligo per i dipendenti di comunicare all'ente la sussistenza, nei propri confronti di provvedimenti di rinvio a giudizio in procedimenti penali.

3.9 Sistema sanzionatorio

1. L'applicazione congiunta del D.lgs. 231/2001 e della L. 190/2012, aggiungendo al sistema sanzionatorio criminale applicato al reo, tipologie di sanzioni formalmente definite non penali a carico dell'Ente (D.lgs. 231/2001) ed ai soggetti apicali dello stesso (L 190/2012) crea un plurimo sistema sanzionatorio nel caso di reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato.

Infatti : a) l'autore del reato sarà punito con sanzione penale nonché disciplinare; b) la Società con sanzioni ex D.lgs. 231/2001, in assenza di preventiva adozione di Modello organizzativo efficace atto alla prevenzione del reato; c) il Responsabile Anticorruzione risponderà ai sensi dell'art. 21 D.lgs. 30/03/2001 n.165 (Responsabilità dirigenziali), nonché sul piano disciplinare oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il piano Anticorruzione idoneo ed efficace e di aver vigilato sul suo funzionamento e sulla sua osservanza. In caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano, il RPCT risponderà ai sensi dell'art. 21 D.lgs. 30/03/2001 n.165, nonché per omesso controllo, sul piano disciplinare. La mancata adozione del Piano Anticorruzione, invece, o la carenza dello stesso, darà luogo a responsabilità per i dirigenti dell'Ente in via autonoma rispetto alla commissione del reato. Le sanzioni saranno applicate dall'ANAC, con specifico procedimento.

2. Per quanto riguarda il sistema sanzionatorio disciplinare interno si rimanda a quanto già previsto e richiamato al cap. 9 del Modello 231.

3. MONITORAGGI

Area di monitoraggio - Controllo dei processi sensibili degli affidamenti e appalti

1) Art. 50, D.lgs. 36/2023 - Appalti sotto soglia comunitaria di cui al comma 1: appalti di servizi e forniture di importo fino a 140 mila € e lavori di importo inferiore 150 mila € con affidamento diretto

Al fine di individuare i contratti sui quali esercitare maggiori controlli rispetto alla fase di esecuzione e ai possibili conflitti di interessi ed evitare il rischio di frazionamento oppure che il calcolo del valore stimato dell'appalto sia alterato, sono previste le seguenti misure di monitoraggio:

1. **Analisi degli affidamenti il cui importo è poco inferiore alla soglia minima a partire dalla quale non si potrebbe più ricorrere all'affidamento diretto**
2. **Analisi degli operatori economici per verificare quelli che in un determinato arco temporale risultano come gli affidatari più ricorrenti**

[20] Delibera ANAC n.1074 del 21/11/2018 par.10

2) Art. 50, comma 1, lett. c), d, e), D.lgs.36/2023 - Appalti di servizi e forniture di valore compreso tra 140 mila € e la soglia comunitaria; di lavori di valore pari o superiore a 150.000 € e inferiore a 1 milione di euro ovvero fino alla soglia comunitaria con procedura negoziata previa consultazione di almeno 5 o 10 ove esistenti

Al fine di evitare il rischio di frazionamento oppure che il calcolo del valore stimato dell'appalto sia alterato, in modo tale da non superare i valori previsti dalla norma, sono previste le seguenti misure di monitoraggio:

Analisi di tutti gli affidamenti il cui importo è appena inferiore alla soglia minima a partire dalla quale non si potrebbe più ricorrere all'affidamento diretto

3) Art. 119, D.lgs. n.36/2023 - Disciplina del subappalto

Al fine di evitare i condizionamenti sulla realizzazione dell'appalto correlati al venir meno dei limiti al subappalto e il rischio di possibili accordi collusivi tra le imprese partecipanti utilizzando il meccanismo del subappalto, sia di "primo livello" che di "secondo livello" (subappalto c.d. "a cascata"), come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo ad altri partecipanti alla stessa gara, sono previste le seguenti misure di monitoraggio:

1. **Sensibilizzare i soggetti competenti (RUP e Direttori lavori) preposti a mezzo della diffusione di circolari interne/linee guida comportamentali sugli adempimenti e la disciplina in materia di subappalto**
2. **Analisi degli appalti rispetto ai quali è stato autorizzato, in un dato arco temporale, il ricorso all'istituto del subappalto**

Appendice normativa

Si riportano di seguito le principali fonti normative sul tema della trasparenza e dell'integrità.

- L. 07.08.2015 n.124 "*Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*"
- L. 06.11.2012 n.190 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*"
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 29.10.2014 n.10 recante "*Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale, nonché modifiche alle leggi regionali 24 giugno 1957, n.11 (Referendum per l'abrogazione di leggi regionali) e 16 luglio 1972, n.15 (Norme sull'iniziativa popolare nella formazione delle leggi regionali e provinciali) e successive modificazioni, in merito ai soggetti legittimati all'autenticazione delle firme dei sottoscrittori*"
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 13.12.2012 n.8, recante all'art.7 le disposizioni in materia di "Amministrazione aperta", successivamente modificata con L. R. TAA. 05.02.2013 n.1 e L. R. 02.05.2013 n.3, in tema di trasparenza ed integrità (si veda circolare n.3/EL/2013/BZ/di data 15.05.2013), e da ultima modificata dalla L.R. n.10/2014 di cui sopra
- D.lgs. 08.06.2016 n.97 "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza*"
- D.lgs. 14.03.2013 n.39 "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*"
- D.lgs. 14.03.2013 n.33 "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n.190*"
- D.lgs. 27.10.2009 n.150 "*Attuazione della legge 4 marzo 2009, n.15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni*"
- D.lgs. 12.04.2006 n.163 e ss. mm. "*Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE*"

- D.lgs. 07.03.2005 n.82 e ss. mm. "*Codice dell'amministrazione digitale*"
- D.lgs. 30.03.2001 n.165 "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*"
- D.P.R. 16.04.2013 n.62 "*Regolamento recante codice di comportamento* dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165"
- D.P.R. 23.04.2004 n.108 "*Regolamento recante disciplina per l'istituzione, l'organizzazione ed il funzionamento del ruolo dei dirigenti presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo*"
- Piano nazionale anticorruzione 2013 predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ai sensi della L. 06.11.2012 n.190, e approvato dalla CIVIT in data 11.09.2013
- Aggiornamento 2015 del PNA, Determinazione A.N.AC. n.12 del 28 ottobre 2015
- Aggiornamento 2016 del PNA, predisposto da A.N.AC. ai sensi della L. 06.11.2012 n.190, Delibera A.N.AC. n.831 del 3 agosto 2016
- Delibera n.1134 dell'8 novembre 2017 dell'A.N.AC "Nuove linee guida per le Società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"
- Aggiornamento 2017 del PNA, Determinazione A.N.AC. n.1208 del 22 novembre 2017
- Delibera n.1074 del 21 novembre 2018 dell'A.N.AC. «*Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione*»
- Delibera n.1064 del 13 novembre 2019 dell'A.N.AC. «*Piano Nazionale Anticorruzione 2019*»
- Delibera del 12 gennaio 2022 del Consiglio dell'A.N.AC. di rinvio della per l'approvazione del PTPC al 30 aprile 2022
- Documento «*Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022*» approvato dal Consiglio dell'A.N.AC. il 2 febbraio 2022
- Comunicato del Presidente dell'A.N.AC. del 30 novembre 2022
- Documento dell'A.N.AC. «*Piano Nazionale Anticorruzione 2022 (2023-2025) - Schema dopo la consultazione con i relativi allegati*» del 16 novembre 202
- Delibera del 19 dicembre 2023 n.605 del Consiglio dell'A.N.AC. «*Piano Nazionale Anticorruzione Aggiornamento 2023 (2024-2026)*»;
- Comunicato del Presidente dell'A.N.AC. del 10 gennaio 2024
- Comunicato del Presidente dell'A.N.AC. del 29 ottobre 2024
- Comunicato del Presidente dell'A.N.AC. del 10 dicembre 2025
- Comunicato del Presidente dell'A.N.AC n.1 del 14 gennaio 2026

Il presente aggiornamento del PTPC 2026-2028 è stato completato dal RPCT il 27 gennaio 2026; esso si ritiene applicabile al momento dell'approvazione del Consiglio di Amministrazione ed al momento della notifica ai destinatari.

Il presente documento è parte integrante del Modello organizzativo ai sensi del D.lgs. n.231/2001 di SEAB.

Bolzano, 27 gennaio 2026

Il RPCT
Dr. Matthias Fulterer